

ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI MONTESANO SULLA MARCELLANA



PROGETTO

SBULLONA IL BULLO



MONTESANO SULLA MARCELLANA GENNAIO- GIUGNO 2015



Cari ragazzi,

al termine del progetto "Sbullona il bullo", reso possibile dalla sensibilità del Dirigente scolastico e del corpo insegnante, desideriamo tirare un po' le somme dell'esperienza fatta insieme

Negli scorsi mesi abbiamo avuto modo di conoscere, riflettere e confrontarci sul fenomeno del bullismo e del cyber bullismo con la guida delle psicologhe Anna e Valentina, abbiamo visitato il mondo del "volontariato" grazie agli interventi di Maria e di Alfredo ed ora prima di lasciarci vi consegniamo questa breve Guida che contiene ulteriori stimoli di riflessione, alcuni suggeriti da voi stessi nel corso degli incontri, altri forniti dalla esperienza dei volontari della nostra Associazione e del CSV.

Abbiamo allegato a questa Guida, sperando possa esservi utile, la pubblicazione "Bullismo che fare" realizzata da Telefono Azzurro che non si rivolge esclusivamente ai "bimbi" ma anche agli adolescenti che desiderano segnalare, nel più completo anonimato, qualche loro difficoltà nel rapporto con gli amici

In conclusione attento al bullo e "sbullonato" Si può

I volontari dell'Associazione la Ferrovia ed il CSV di Salerno



**Il cyberbullismo può avere conseguenze gravissime sulla salute e la vita di un adolescente.
Non sottovalutare il problema!**

Inizia tutto da uno scherzo, una presa in giro, un commento offensivo... E puoi finire in trappola. A differenza del "classico" bullo, il cyberbullo non ti prende di mira nel cortile della scuola, ma può colpirti anche a casa, ogni volta che ti connetti su Internet o accendi il telefonino. SMS cattivi, foto ritoccate, post che parlano male di te...

Può diventare un vero incubo! In più, il cyberbullo trova sulla Rete un pubblico numeroso e complici "inconsapevoli", che magari rinviano o si divertono per quello che fa. Senza dimenticare che può nascondersi dietro una falsa identità.

Che fare?



Ecco le regole per navigare in sicurezza sui social network che i ragazzi di terza dell'ITT hanno stilato dopo l'attività di peer education:

- **Non accettare richiesta di amicizia su Facebook da sconosciuti;**
- **Non rendere pubblico il numero di telefono o informazioni intime;**
- **Non postare foto in atteggiamenti provocanti;**
- **Modificare le impostazioni della privacy, rendendo visibile solo le informazioni agli amici.**

Se succede a te di subire un episodio di cyberbullismo:

- **Prova a ignorarli.** O magari blocca i loro messaggi. Di solito dopo un po' smettono. Non cancellare i messaggi: sono la prova di un reato. Ti potrebbero servire per un'eventuale denuncia alla polizia postale.



Pubblicazione di foto o video umilianti



Pettegolezzi via sms

- Ignorarli non funziona? Allora **parlane con un adulto** di cui ti fidi.
- **Non sentirti mai in colpa.** Quello che succede non dipende da te. I cyberbulli sono persone con problemi, magari hanno visto in te qualcosa che glieli ricorda... E spesso, nel loro passato, sono stati loro stessi vittime di bullismo.

Se succede a un tuo amico:

- Se ti accorgi che un tuo amico o una tua amica sono vittime di cyberbullismo, hai tanti modi per fare qualcosa. Considera che potrebbero negare, vergognarsi, chiudersi in se stessi. Quindi: cerca il più possibile di parlarci. Fatti raccontare cosa è successo o fagli capire che non sono soli. Quindi:
- Aiutali a non rispondere alle provocazioni e incoraggiali a raccontarlo a un adulto di fiducia
- Ricordati sempre di **non girare**, commentare, linkare messaggi che possono essere offensivi o dispiacere a qualcuno. Anche se non li hai inviati tu per primo, puoi far parte del **circolo vizioso** del cyberbullismo, magari senza accorgertene. Se ti capita di vedere o ricevere cose del genere, parlane a un adulto di fiducia, segnalalo, cerca di non rimanere neanche uno **spettatore passivo**.

Fonte: www.sicuriinrete.it



Vuoi conoscere il tuo livello di rischio di subire (ed agire) minacce online?

Compila il questionario TABBY all'indirizzo www.tabby.eu, selezionando nome.

Leggi con attenzione le istruzioni e presta molta attenzione alle domande, a quello che ti si chiede, indicando la risposta corrispondente alla tua condizione: non ci sono risposte 'giuste' o risposte 'sbagliate', devi scegliere la risposta che meglio corrisponde alla tua esperienza.

Più accurato sarai nel fornire le risposte, più la corrispondenza al profilo sarà **esatta** e utile per te (il questionario on line è compilato nel rispetto della vigente normativa sulla privacy). In particolare il TABBY è utile per capire:

- cosa sta accadendo nella tua vita *online*;
- il livello di rischio che hai di subire molestie e minacce *online* che possono limitare la tua libertà e diminuire la qualità della tua vita.

Se il profilo ottenuto è **Green Tabby**:

Bullismo e cyber bullismo sono fenomeni a te estranei. È molto probabile che le tue relazioni nel mondo reale così come il tuo comportamento corretto online unito alle conoscenze delle strategie utili alla sicurezza in internet ti "PROTEGGANO" dallo sperimentare ed agire tali comportamenti. Continua così!!!

Se il profilo ottenuto è **Yellow Tabby**:

Pur non essendo molto coinvolto in questi fenomeni è probabile che tu li abbia sperimentati in veste di vittima o di autore, in forma lieve o come "SCHERZO" tra amici. Ricorda che entrambi i fenomeni causano dolore e sofferenza a chi li subisce e pongono a rischio di eventuali comportamenti devianti i cosiddetti bulli. Per cui stai attento, sei in una condizione di basso rischio, ma pur sempre a rischio!!!

Se il profilo ottenuto è **Orange Tabby**:

Bullismo e/o cyber bullismo sono fenomeni a te ben noti, molto probabilmente ti trovi ad agire o subire uno o entrambi di essi frequentemente. Ti trovi, dunque, in una condizione di elevato rischio per cui sarebbe utile che ne parlassi con un adulto di fiducia al fine di stabilire assieme il modo più opportuno di fronteggiare la situazione, ed evitare così il protrarsi nel tempo di una condizione che ti espone ad ulteriori conseguenze negative.

Se il profilo ottenuto è **Red Tabby**:

Bullismo e/o cyber bullismo sono il tuo pane quotidiano! Non importa che tu sia un Nelson o un Milhouse, ciò che conta è che hai bisogno urgentemente di aiuto perché ti trovi in una condizione che ti pone ad un livello elevatissimo di rischio. Non pensare di poter risolvere da solo i tuoi problemi, chiedi aiuto!!!



BULLISMO, CHE FARE?



LA GUIDA PENSATA PER AIUTARE I RAGAZZI COME TE
A RICONOSCERE E AFFRONTARE LE VARIE FORME DI BULLISMO

COS'È IL BULLISMO

Hai mai litigato con un amico o giocato a fare la lotta o fatto uno scherzo per ridere insieme? È normale, è il bello della tua età. Il bullismo invece non è un gioco. È prepotenza fisica, verbale e psicologica tra ragazzi come te, ma che può avere conseguenze molto gravi. Impara a riconoscerlo per non cadere nella sua trappola.



BOTTE



MINACCE E INTIMIDAZIONI



PRESE IN GIRO

INSULTI



HEY! 4 OCCHI!

COMMENTI A SFONDO
SESSUALE



FURTI O
DANNEGGIAMENTI



Anche pettegolezzi o continue esclusioni dal gruppo possono essere considerati bullismo.

FORSE NON SAI CHE...



15,09%

degli studenti è vittima di bullismo e cyber-bullismo



51%

dei ragazzi ha assistito a episodi di bullismo



79%

degli atti di bullismo avviene a scuola

LE FORME PIÙ COMUNI DI BULLISMO



SE QUALCUNO FA IL BULLO CON TE

- Non vergognarti per ciò che accade, non è in alcun modo colpa tua
- L'isolamento non è una soluzione. Altri ragazzi possono essere stati coinvolti in episodi di bullismo, ricordati che non sei solo
- Rispondere "con la stessa moneta" rischia di peggiorare la situazione
- Chiedi aiuto, non aspettare, fallo subito! Ricordati che chiedere aiuto non significa essere una spia o un debole, ma è il primo passo per risolvere la situazione
- Racconta ai tuoi insegnanti quello che accade, magari con l'aiuto e l'appoggio di qualche compagno
- Parlane con la tua famiglia

SE VEDI UN EPISODIO DI BULLISMO

- Non fare finta di niente
- Rifiutati di partecipare
- Cerca di far capire al bullo che sta sbagliando
- Chiedi aiuto a un adulto
- Stai vicino al compagno che ha subito le prepotenze e accompagnalo dall'insegnante
- Invita i tuoi amici a non sostenere il bullo

SE PENSI CHE ESSERE BULLO SIA FIGO

- Chiediti perché: pensi che non avresti amici se non fossi un bullo?
- Pensaci bene, di sicuro hai altre qualità per essere popolare tra i compagni
- Prova a metterti nei panni delle vittime: ti piacerebbe essere trattato così?
- Magari ti comporti così perché c'è qualcosa che ti mette a disagio; parlane con un adulto
- Forse non lo sai, ma fare il bullo potrebbe portarti sulla cattiva strada

Può capitare di fare cose sbagliate alla tua età, ma puoi sempre rimediare: parlarne è il primo passo!



**KEEP
CALM
AND STOP
CYBER
BULLYING**

E C'È ANCHE IL CYBER-BULLISMO

Internet è come il cortile della tua scuola, solo molto più grande. E in più possono entrare tutti, anche gli sconosciuti. Per questo devi stare attento a come usi il web e i social network. Il bullismo è anche lì, e si chiama cyber-bullismo.



Pubblicazione di foto o video umilianti



Pettegolezzi via sms



Offese sui social network



Minacce via e-mail



Insulti via sms o chat



Furto di identità per mettere in imbarazzo

SAI CHE...



20%

dei ragazzi ha trovato proprie foto imbarazzanti online



23,6%

ha trovato proprie informazioni false



10,2%

ha ricevuto sms a sfondo sessuale

SE QUALCUNO TI INFASTIDISCE ONLINE

- Invia al cyber-bullo un messaggio in cui, in maniera chiara, dici che il suo comportamento ti sta disturbando e lo inviti a smettere: nel caso non smetta, evita di rispondergli
- Segnala le azioni che ti danno fastidio ai moderatori o a chi gestisce il sistema
- Blocca o filtra tutte le e-mail e la messaggistica immediata provenienti dal cyberbullo
- Evita di visitare i forum, le chat o comunque di partecipare a gruppi di discussione dove hanno avuto luogo gli attacchi. Eventualmente cancellati
- Se gli attacchi dovessero continuare, considera la possibilità di cambiare indirizzo e-mail, account o la username per impedire di essere identificato
- Parla con un adulto. Ciò vale anche nel caso in cui non sia tu la vittima diretta, ma ti sia capitato di assistere a episodi di cyber-bullismo



Ricordati che puoi sempre rivolgerti gratuitamente a Telefono Azzurro:

attraverso il servizio
ch@t disponibile tutti
i giorni su

azzurro.it



chiamando il numero
gratuito riservato a chi
ha bisogno di aiuto

1.96.96

**Relazione sull'attività svolta dalla dott.ssa Anna Gorrese con le classi III e IV
dell'Istituto Tecnico per il Turismo di Montesano S/M (Sa)**

Secondo una recente ricerca del Ministero dell'Istruzione commissionata all'osservatorio Open Eyes, uno studente su quattro pratica il cyberbullismo. Spesso la ragazza o il ragazzo che subisce bullismo *online*, in ogni sua forma, il più delle volte non si rende conto delle conseguenze che questo comporta, e 'normalizza' i comportamenti che subisce, o addirittura reagisce a sua volta attaccando in rete o con sms, innescando il ciclo della violenza. I compagni vedono, sanno, leggono post o messaggi offensivi ma preferiscono non fare niente per pigrizia o perché divertiti, perché non vogliono subire ritorsioni o perché sottovalutano le conseguenze negative sulla vittima di questi comportamenti.

Il cyberbullismo può manifestarsi in forme sempre più sottili, subdole e pericolose. Dalle ricerche effettuate risulta che gli atti di cyberbullismo più frequenti sono:

- a) attacchi diretti alle persone attraverso insulti inviati tramite la rete o per sms;
- b) attacchi indiretti che hanno l'intento di colpire la vittima alle spalle, attraverso pettegolezzi o falsità nei suoi confronti;
- c) esclusione dei compagni dai *social network* oppure dalle *chat*.

Nell'ambito del progetto *Sbullona il bullo* promosso dall'Associazione La Ferrovia, con il patrocinio del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Salerno, l'obiettivo dei due incontri che mi hanno vista coinvolta in qualità di docente esperto avevano come obiettivo principale quello di puntare sulla formazione di "peer educator", trasmettendo ai ragazzi di IV informazioni sul funzionamento del cyberspazio, nel tentativo di promuoverne un utilizzo corretto e consapevole.

Negli ultimi anni, le dinamiche gruppali tipiche del periodo adolescenziale hanno assunto nuove forme, dovute alla massiccia diffusione delle nuove tecnologie. La progressiva diffusione delle nuove tecnologia ha stimolato l'interesse dei ricercatori che hanno cercato di esaminare le conseguenze psicosociali attribuibili all'uso di internet, giungendo a risultati non sempre concordanti:

- alcuni autori [cfr. Kraut et al. 1998] hanno rilevato che l'uso di internet diminuisce la partecipazione sociale ed aumenta la solitudine;

[Digitare il testo]

- altri hanno evidenziato effetti opposti [cfr. Shaw e Gant, 2002] o non hanno trovato risultati significativi;

- l'adolescente che presenta buone competenze sociali, strategie di regolazione emotionale adeguate ed è sostenuto dalle persone che lo circondano può trarre giovamento dalle potenzialità di internet, grazie alle quali può esplorare gli aspetti che lo interessano, acquisire consapevolezza di problematiche socio-politiche ed entrare in contatto con le altre persone;

- al contrario, l'adolescente che esperisce una condizione di povertà relazionale e un livello basso di stima di sé può ricercare in internet una compensazione, funzione che in questo caso difficilmente l'interazione in internet riesce ad assolvere.

Nel corso dei due incontri sono stati presentati una serie di risultati di studi sperimentali sull'impatto che il cyberbullismo ha sulla salute e sulla vita della vittima. Sono stati presentati e utilizzati gli strumenti messi a punto da una serie di progetti europei nati per favorire un uso sicuro e responsabile di Internet e dei Nuovi Media da parte dei più giovani. Un primo progetto a cui si è fatto riferimento è stato coordinato nel 2012 dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Connecting Europe Facility (CEF) Telecom (tutte le informazioni sono reperibili al seguente indirizzo <http://www.generazioniconnesse.it>). Ai ragazzi sono stati presentati una serie di video utili per poter fare le scelte giuste e non cadere nelle trappole on line sempre più diffuse (cyberbullismo, sexting, privacy, happy slapping, flaming).

Nel primo incontro è stato dato ampio spazio al progetto europeo **Tabby in internet** (<http://www.tabby.eu>). In particolare, i ragazzi sono stati invitati a compilare il questionario on line utile per conoscere il livello di rischio di subire (ed agire) minacce on line. Tabby è una *check list* in cui si chiede ai ragazzi e alle ragazze informazioni su quello che succede loro a scuola e sull'utilizzo che fanno di internet. Le risposte che i ragazzi e le ragazze forniscono sono utili a stimare in che misura i loro comportamenti nella vita reale e in internet li pongono a rischio di agire o subire le prepotenze *online*.

Il primo incontro si è concluso con la presentazione del trailer del film *Disconnect* (2012; uscito in Italia nel 2014) che evidenzia un aspetto della quotidianità sempre più diffuso: durante pranzi o cene, smartphone, tablet e così via sono sul tavolo accanto ai piatti

di portata e la gente non smette mai di usarli anche mentre mangia: le persone sono lì tutte insieme ma stranamente non sono presenti le une con le altre. Questa osservazione ha suscitato un vivace dibattito tra i ragazzi sulle conseguenze dell'introduzione degli smartphone e si è avuto modo di riflettere sul fatto che il nostro modo di vivere "digitale" di ogni giorno alla fine non è mai davvero "connesso" con il mondo reale. La visione di questo film è stata consigliata ai ragazzi di quarta (per ragioni di tempo non è stato possibile vederlo insieme in aula). Il film infatti mostra nell'episodio che ha come protagonista Bert, che sembra essere la vittima ideale del cyberbullismo, lo scenario di preoccupante solitudine nel quale si vengono a trovare le giovanissime vittime di cyberbullismo. Ma viene evidenziato anche il punto di vista di Jason, il quale è solo un ragazzo che gioca con il cyberspazio mai pensando che un suo scherzo su Internet, nei riguardi di un coetaneo possa portare alla tragedia.

Nel secondo incontro, che ha visto coinvolta anche la III classe in presenza di un piccolo gruppo di ragazze di IV in qualità di *peer educator*, sono state realizzate una serie di attività (like/unlike, dettiamo noi le regole) che avevano come obiettivi, da un lato, la comprensione degli atteggiamenti e delle opinioni dei ragazzi su alcune tematiche inerenti alla Rete e, dall'altro, quello di stimolare i ragazzi di terza a riflettere con l'aiuto delle ragazze di quarta su questi temi, formulando delle regole che possano garantire la loro sicurezza durante la navigazione (regole riportate nel vademecum distribuito ai ragazzi nell'ultimo incontro).

Il cyberspazio è un mondo nuovo e affascinante in cui i giovani possono soddisfare la propria curiosità ed esprimere richieste e bisogni, ma si è portato i ragazzi a riflettere sul fatto che è un mondo virtuale dove è difficile stabilire la differenza tra un'azione di *cyberbullismo* ed un normale scherzo tra pari. Gli scherzi, le battute e le prese in giro non possono essere banditi dal gruppo dei pari, occorre saperli accettare. È stato sottolineato però che nella vita reale in altri tipi di comunicazione (come quella telefonica o quella faccia a faccia) si hanno a disposizione molte più informazioni concrete di quelle che i ragazzi hanno a disposizione nel cyberspazio. Possiamo osservare le reazioni e regolarci. Nel caso di semplici scherzi possiamo capire quando cominciamo ad esagerare e fermare l'azione prima che da scherzo si trasformi in bullismo.

Anche nelle azioni intenzionalmente finalizzate a ferire, la reazione della vittima ci fa capire quando questa ha, per così dire, *sofferto abbastanza*. Questo feedback manca quasi sempre e quasi completamente quando l'azione ha luogo nel cyberspazio. Che si tratti di

scherzo o che sia una persecuzione intenzionale, raramente siamo in grado di vedere il livello di sofferenza dell'altro, quindi si va avanti senza meccanismi di autoregolazione.

Un altro aspetto che è stato discusso con i ragazzi è il fatto che in Rete la vittima del cyberbullo non ha via di fuga. Un insulto, una parola di troppo, uno scherzo magari un po' pesante, nel quotidiano restano circoscritti nel tempo e nello spazio, ed anche nel pubblico che assiste. Nel caso del cyberbullismo, non occorre che la provocazione sia ripetuta, spesso un solo attacco è sufficiente, perché anche un singolo episodio può essere visto più e più volte, dagli utenti di internet di tutto il pianeta. Pertanto, una delle prime domande a cui si è tentato di rispondere insieme, utilizzando una serie di video tratti dal sito generazioni.connesse.it come stimolo situazionale, è stata "Come si capisce quando è arrivato il momento di fermarsi?"

Nel mondo virtuale è facile cadere in incomprensioni dovute alla mancanza degli elementi non verbali e paralinguistici della comunicazione, come il tono, la punteggiatura, le pause; diviene complicato anche distinguere una frase pungente da una ironica, capire lo stato d'animo e i sentimenti dell'altro. Un'emoticon, ad esempio, non può rappresentare tutto ciò che rappresenta un'emozione autentica che coinvolge vari aspetti della comunicazione: da quello verbale a quello non verbale (lo sguardo, i gesti, la voce). E così una foto, un messaggio, una frase possono acquistare tutto un altro significato e il loro utilizzo cambia per sempre. Le opzioni che a questo punto ha davanti il ragazzo sono tante e i video del progetto Tabby in internet presentati ai ragazzi hanno evidenziato come il cyberspazio può divenire un luogo in cui offendere, aggredire, prendere in giro l'altro, pubblicando materiale privato, utilizzando in maniera errata quello già presente in rete, creando una falsa identità "spacciandosi" per qualcuno altro, videoregistrando di nascosto, isolando e diffamando l'altro. Ma, con la funzione rewind del video, è stato mostrato come il ragazzo può anche fermarsi a riflettere sulle conseguenze, sia prima di caricare in rete una foto o un video sia prima di commentare e dire la propria. Per far ciò occorrerebbe stimolare maggiormente lo sviluppo delle capacità empatiche dei ragazzi, invitandoli a cercare di capire l'altro e a mettersi nei suoi panni, a chiedere aiuto al mondo degli adulti (alla famiglia, agli insegnanti, alla Polizia Postale) laddove si verificassero episodi di cyberbullismo. Inoltre, occorrerebbero interventi finalizzati a rafforzare l'Io della vittima, e renderla più capace di regolare l'evento emotigeno, e interventi volti a promuovere anche il cambiamento del cyberbullo.

Un altro tema che è stato preso in esame nei due incontri con i ragazzi è un fenomeno abbastanza comune tra gli adolescenti delle scuole superiori, ossia il sexting (la

combinazione dei termini anglosassoni “text” e “sex”). Si tratta della pratica di inviare o postare messaggi di testo (sms) e immagini a sfondo sessuale, tra cui foto di nudo o semi-nudo, via cellulare o internet (Levick & Moon 2010). Nella fase di scoperta della propria identità e, in particolare, della propria sessualità, inviare una foto o un video “provocante” di se stessi può rappresentare un “regalo” molto intimo o divertente per un fidanzato o una fidanzata; può anche rappresentare un modo per dimostrarsi “adulti” o “più maturi” non solo agli occhi degli altri, ma anche verso se stessi; può anche essere un modo per gestire, a livello inconsapevole, le tante insicurezze tipiche dell’età adolescenziale. Quello che si invia tramite cellulare o si posta online è praticamente impossibile da eliminare in forma definitiva: il rischio è di esporsi anche a possibili ricatti. Chi accede a queste immagini/video, le può usare facilmente per danneggiare volutamente chi è ritratto: un ex fidanzato/a che vuole vendicarsi o un cyberbullo possono diffondere questo materiale con estrema facilità e le vittime non avranno mai la possibilità di eliminarlo in modo definitivo. A differenza di altri contesti, grazie alle caratteristiche degli strumenti tecnologici, i giovani possono sperimentarsi e “osare” con più libertà e meno pudori.

Se gli educatori e i genitori pensano di ridurre il sexting e il cyberbullismo semplicemente sorvegliando i ragazzi e limitando l'uso di internet, con proibizioni e divieti, si rischia di ottenere proprio l'effetto contrario: non si riducono gli episodi di persecuzione, né le ore davanti al pc o allo smartphone. È fondamentale favorire il dialogo, l'apertura e la fiducia verso gli adulti anche con interventi di prevenzione nelle scuole che coinvolgano non solo vittime e carnefici, ma anche i cosiddetti **spettatori passivi** che contribuiscono, sia pure involontariamente, a rendere ancora più problematica l'emersione del fenomeno.

Ecco perché è importante, specie a scuola, mostrare ai ragazzi le potenzialità e i rischi dei diversi dispositivi e far crescere le cyber competenze. Non solo: aumentando la loro consapevolezza aumenterà anche il numero dei ragazzi che chiede aiuto in caso di episodi di cyberbullismo. Ed è proprio ciò che si è inteso fare con il progetto *Sbullona il bullo* che ha tentato di promuovere il dialogo su questi temi nel gruppo dei pari, mediante l'attività di *peer education*, ossia puntando sulla formazione dei ragazzi della quarta classe dell'ITT rispetto al corretto utilizzo della rete che, attraverso il passaparola, potranno fornire agli amici e ai coetanei le linee guida per prevenire episodi di cyberbullismo e pratiche illecite.

Salerno, 21 maggio 2015

dott.ssa Anna Gorrese

PROGETTO

“SBULLONA IL BULLO”

Montesano sulla Magellana (SA)

Anno 2014/2015

Incontro del 17 marzo 2015

a cura della Dott.ssa Valentina De Filpo

Psicologa

Sbullona il Bullo:interventi possibili.

Nell'incontro iniziale con la classe IV dell'Istituto Superiore sul Turismo, è stato affrontato il tema del bullismo, partendo dalla conoscenza che i ragazzi avevano del fenomeno e di come classificavano le azioni che essi stessi riconoscevano come atti di bullismo. Si è da subito evidenziato che i ragazzi attribuivano al bullismo solo ed esclusivamente azioni di violenza fisica.

Attraverso l'uso dei GIOCHI DI RUOLO si è cercato di coniugare l'acquisizione di competenze relazionali, ovvero, “saper essere” attraverso gli atteggiamenti, la presa di coscienza del proprio modo di essere, del proprio carattere, quale risorsa importante da investire nello svolgimento della propria vita, ed in particolare, la capacità di “essere” con gli altri, quindi tutto ciò che riguarda la relazione e la comunicazione e il “saper fare”, per ciò che riguarda le conoscenze teoriche che si possono acquisire a partire dai percorsi scolastici arricchendo la propria esperienza in maniera diretta.

In accordo con letteratura, degli ultimi anni, che indica che per poter operare una effettiva riduzione del bullismo è necessario attuare interventi complessi e mirati a tutti i livelli dell'esperienza soggettiva (cognitivo, emotivo, affettivo, socio relazionale, ecc.) e soprattutto con il coinvolgimento attivo di tutti gli “attori” coinvolti, si è proceduto con la visione di alcuni filmati, e con il confronto e la condivisione delle emozioni che questi hanno suscitato. Ovvero si è cercato di utilizzare un approccio mirato al rafforzamento della cosiddetta consapevolezza metacognitiva, secondo il metodo dell'educazione razionale-emotiva, che consente di acquisire un graduale autocontrollo emozionale. L'intervento successivo è stato quello previsto nella seconda fase del progetto, con l'ingresso degli alunni della classe IV nelle classi inferiori per parlare dell'argomento del bullismo. Anche in questo caso i ragazzi nella classe II non riuscivano a connotare come atti di bullismo tutte

quelle azioni di violenza indiretta, che poi i ragazzi della IV hanno inscenato, con la partecipazione dei compagni della II e dal quale è nato un dibattito costruttivo e con spunti di riflessione coerenti con l'obiettivo del progetto, ovvero, i ragazzi della classe II hanno riconosciuto in quelli di IV, la caratteristica di tutor responsabili.

Cos'è il bullismo

Gli studi sul bullismo hanno avuto inizio nel 1978 ad opera di Dan Olweus, professore di psicologia all'Università di Bergen, in Norvegia, pubblicati poi in Italia a distanza di cinque anni. Da questi studi presero le mosse altre ricerche effettuate in altri paesi europei fra cui l'Inghilterra, la Finlandia, l'Irlanda, il Giappone, l'Italia e persino l'Australia che hanno cercato di capire qualcosa in più rispetto alla dimensione e all'origine del problema per poter giungere poi all'individuazione di strategie volte al contenimento del fenomeno.

Con il termine bullismo si definiscono le azioni aggressive o i comportamenti di manipolazione sociale tipici dei gruppi di pari, perpetrati in modo intenzionale e sistematico da uno o più persone ai danni di altre.

Il termine italiano bullismo è la traduzione letterale della parola "bullying", termine inglese usato nella letteratura internazionale per connotare il fenomeno delle prepotenze tra pari in un contesto di gruppo.

La definizione più recente pone l'accento su alcune caratteristiche che progressivamente si sono rivelate significative, ovvero:

- La prima riguarda l'intenzionalità, cioè il fatto che il bullo mette in atto intenzionalmente dei comportamenti fisici, verbali o psicologici con lo scopo di offendere l'altro e di arrecargli danno o disagio;
- La seconda riguarda la persistenza: sebbene anche un singolo episodio possa essere considerato una forma di bullismo, l'interazione bullo-vittima è caratterizzata dalla ripetitività di comportamenti di prepotenza protratti nel tempo;
- In terzo luogo, tale interazione è asimmetrica, fondata sul disequilibrio e sulla disuguaglianza di forza tra il bullo che agisce e la vittima che spesso non è in grado di difendersi;
- Infine, il comportamento di attacco può essere perpetrato con modalità fisiche o verbali di tipo diretto (botte, pugni, calci, offese e minacce) o con modalità di tipo psicologico e indiretto, quali la diffamazione o l'esclusione.

Il profilo del bullo

Si tratta di bambini o ragazzini che si mostrano aggressivi verso i coetanei, verso gli insegnanti ed anche i genitori. Sono impulsivi, scarsamente empatici, incapaci di stabilire relazioni positive, elevato livello di autostima. Non tentano di mascherare la debolezza con l'aggressività. Hanno bassa tolleranza alla frustrazione e difficoltà nel rispettare le regole.

Indicatori del possibile bullo

- prende in giro ripetutamente;
- rimprovera, intimidisce, minaccia, beffeggia;
- ha un forte bisogno di dominare;
- mette in ridicolo;
- prende a pugni, a calci, strattone;
- danneggia le cose che appartengono ad altri;
- si inquieta facilmente ed è poco tollerante;
- è oppositivo, insolente, aggressivo;
- prende parte ad altri comportamenti antisociali.

Il profilo della vittima

Le vittime prescelte sono indifferentemente maschi o femmine, spesso cauti, riservati, timorosi e sensibili. Se molestati tendono a non reagire, hanno scarsa autostima e un'immagine negativa di sé. A scuola vivono una condizione di solitudine e abbandono. Il ripetuto attacco dei coetanei aumenta inevitabilmente l'ansia, l'insicurezza e abbassa l'autostima. Gli studenti vittimizzati sono fisicamente più deboli, hanno paura di farsi male o essere feriti, risultano incapaci nelle attività sportive ed hanno scarso coordinamento corporeo. La vittima ha difficoltà ad affermarsi nel gruppo dei coetanei, tende a rapportarsi meglio con gli adulti, tuttavia non racconta i soprusi che subisce, né ai genitori, né agli insegnanti. I compagni di scuola difficilmente stringono amicizia con lui, o per paura di essere etichettati come già lo è lui, o per disprezzo. Questo atteggiamento collettivo tende, in genere, a sfociare nel totale isolamento. Una volta diventato bersaglio di molestie, il ragazzino eletto a vittima, verrà infastidito anche dagli altri compagni, perchè ritenuto facile bersaglio, e il bullo non proverà sensi di colpa nei suoi riguardi.

Si sviluppa così un processo di deumanizzazione che fa del vittimizzato un individuo che merita di essere picchiato e sottomesso.

Le numerose ricerche hanno portato a sfatare la credenza che vedeva la monocausalità del bullismo nei contesti abitativi poveri e degradati. Ci sono, infatti, studenti aggressivi e non

aggressivi, in proporzioni simili in tutte le classi sociali. I fattori che giocano un ruolo preponderante in tale fenomeno sono molteplici. Possiamo indicarne di seguito alcuni:

- **Dinamiche psicologiche:** Bulli e vittime presentano modi specifici di interpretare e ricostruire mentalmente e narrativamente le interazioni sociali (nei bulli, difficoltà ad identificare le emozioni altrui e ad interpretare i segnali sociali; nella vittima, un deficit specifico circa il riconoscimento della rabbia e opera una “lettura soggettiva” dell’evento stressante, assumendo su di sé la colpa di quanto accaduto);
- **La Famiglia:** L’atmosfera familiare ed in particolare gli stili educativi messi in atto dai genitori hanno un loro peso nella crescita di un individuo e nella costruzione della sua identità (Ad es: le vittime hanno relazioni più solide e rapporti più positivi con i propri genitori, in particolare con la madre);
- **Il gruppo dei pari:** rappresenta la sfera sociale del ragazzo, è il suo “mondo”. È importante sapersi relazionare con esso, poiché diventa l’immagine pubblica di sé, è il luogo dove ci si sperimenta, luogo di confronto e di costruzione della propria identità. (Nell’ambito del bullismo si innescano nel gruppo dinamiche di esclusione e di appartenenza al gruppo, a differenza del gioco non vi è alternanza di chi possiede il potere);
- **La Scuola:** Luogo dell’istruzione, scandito da precise regole e orari. All’interno di essa si costruiscono svariati rapporti interpersonali e si viene costantemente valutati, non solo dagli insegnanti ma anche dal gruppo dei coetanei. Il personale scolastico ha il compito di educare gli studenti, osservarne i comportamenti, accogliere le richieste di aiuto ed intervenire qualora sospetti la presenza del fenomeno.
- **La televisione ed i videogiochi** (ruolo preso in esame da numerose ricerche negli ultimi 30 anni).

È inoltre necessario promuovere la conoscenza e la consapevolezza dei problemi legati al bullismo, stimolare il coinvolgimento attivo di insegnanti e genitori, sviluppare chiare regole contro il bullismo e fornire sostegno e protezione alle vittime.

La letteratura degli ultimi anni, a tale proposito, ha sperimentato numerose ricerche e gli approcci mirati alla cosiddetta consapevolezza metacognitiva, con programmi per la prevenzione del disagio giovanile secondo il metodo dell’educazione razionale-emotiva, che consente di acquisire un graduale autocontrollo emozionale attraverso sistematici collegamenti al livello cognitivo e ancora i così detti percorsi emotivo relazionali, si sono rivelati efficaci in molti ambiti e soprattutto nella realtà scolastica. L’intervento più incisivo nella riduzione delle prepotenze è rappresentato dai “percorsi emotivo relazionali” con

[Digitare il testo]

classi, che prevedono azioni a più livelli: attività di informazione e di consulenza psico-educativa ai genitori, consulenza e collaborazione con i docenti, interventi diretti nelle classi in compresenza con gli insegnanti.

In quest'ottica la classe viene vista come contesto dove promuovere abilità cognitive e sociali, utili allo sviluppo delle persone sul piano individuale ed emotivo, stimolare il confronto relazionale e favorire le parti migliori dei ragazzi: l'impegno personale, l'empatia, la collaborazione, la solidarietà, la responsabilità.

Dott.ssa Valentina De Filpo

Psicologa e Psicoterapeuta in formazione

INDAGINE SUL BULLISMO NELL'ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO DI MONTESANO SULLA MARCELLANA

Nell'ambito del Progetto "Sbullona il bullo", realizzato nell'Istituto Tecnico per il turismo di Montesano sulla Marcellana a cura dell'Associazione di volontariato "La Ferrovia", è stata realizzata una indagine finalizzata a conoscere il clima relazionale e l'atmosfera nelle classi, rilevare eventuali comportamenti di prepotenza in ambito scolastico e/o extrascolastico, rilevare l'atteggiamento e la valutazione degli studenti verso i fenomeni di bullismo.

L'indagine è stata svolta nell'anno scolastico 2014- 2015 ed ha coinvolto un campione di 50 studenti, di cui 39 femmine e 11 maschi (domanda 1), frequentanti la II, la III, la IV e la V classe dell'Istituto, distribuiti come evidenziato nella tabella seguente:

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
CLASSE II	5	6	11
CLASSE III	8	3	11
CLASSE IV	11	1	12
CLASSE V	15	1	16
TOTALE	39	11	50

Nell'indagine è stato utilizzato il questionario di Olweus, integrato con nuovi items e alternative di risposta per esplorare aspetti del fenomeno approfonditi successivamente alla pubblicazione del ricercatore norvegese.

Il questionario è costituito da domande a risposta multipla e chiede di far riferimento all'ultimo anno scolastico, cioè dal mese di settembre alla data di compilazione. Esso prevede più sezioni: la qualità delle relazioni in classe (4 domande), le prepotenze subite (5 domande: i tipi di prepotenza, i luoghi della prepotenza, ecc.), l'essere spettatori di prepotenze (6 domande: percezione ed atteggiamenti di studenti ed insegnanti), fare prepotenze (4 domande: frequenza e modalità delle prepotenze agite), le motivazioni (1 domanda), le modalità e la frequenza delle prepotenze subite attraverso strumenti elettronici (6 domande).

I questionari sono stati compilati dagli studenti il giorno 7 marzo 2015, a seguito della presentazione in ciascuna delle quattro classi del progetto e delle finalità dell'indagine, a cura del collaboratore del Dirigente scolastico dell'Istituto scolastico e dei volontari dell'Associazione "La Ferrovia".

I ragazzi e gli insegnanti presenti al momento della rilevazione hanno mostrato interesse per l'iniziativa e collaborato con impegno e serietà.

Preliminarmente si è condiviso con i partecipanti all'indagine il concetto di "PREPOTENZE" a cui far riferimento nella compilazione del questionario.

In particolare, si è convenuto che *"un ragazzo/a subisce prepotenze quando un altro ragazzo/a o un gruppo di ragazzi/e:*

- *gli/le dicono cose cattive e spiacevoli o lo/la prendono in giro o lo/la chiamano con nomi offensivi*
- *lo/la ignorano o escludono completamente dal loro gruppo o non lo/la coinvolgono di proposito*
- *gli/le danno colpi, calci, spinte o lo/la minacciano*
- *dicono bugie o mettono in giro storie sul suo conto o inviano bigliettini con offese e parolacce,*
- *nessuno gli/le rivolge mai la parola e altre cose di questo genere.*

Si tratta sempre di prepotenze anche quando un ragazzo/a viene preso/a in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenze quando due ragazzi/e, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta.

"Il bullismo elettronico" o cyber bullismo è una nuova forma di prepotenza che prevede l'utilizzo di e-mail, messaggi di testo (SMS), chat, siti web, telefoni cellulari o altre forme di informazione tecnologica allo scopo di tormentare, minacciare o intimidire qualcuno, diffondere dicerie e storie non vere sul conto di altri. Il bullismo elettronico può includere

alcune azioni come minacce, insulti o ripetuta vittimizzazione di qualcuno tramite supporto elettronico”.

I risultati della ricerca

Di seguito è riportata l'analisi degli items inseriti nel questionario. A causa dell'esiguità del campione è stato indicato nelle tabelle allegate solo il valore assoluto delle frequenze di ciascuna risposta e non si è ritenuta opportuna un'analisi per genere considerata la netta prevalenza femminile nella popolazione scolastica.

1. Qualità delle relazioni sociali nella classe, nella scuola e con gli insegnanti

Le relazioni all'interno delle classi risultano buone. Tutti i ragazzi hanno dichiarato, infatti, di avere almeno 2/3, ovvero molti, veri amici tra i compagni di classe. Un solo ragazzo ritiene di non averne alcuno (domanda 2). Nessuno afferma di essere insoddisfatto dei rapporti intrattenuti con i compagni di classe (domanda 3).

Rapporti altrettanto positivi, si evincono dall'analisi dei dati, tra i ragazzi all'interno dell'Istituto: 37 studenti si dichiarano “abbastanza/molto o moltissimo soddisfatti” dei rapporti con compagni delle altre classi (domanda 4).

La maggioranza dei ragazzi ha dichiarato di avere rapporti soddisfacenti anche con gli insegnanti. Solo due studenti affermano di non essere per nulla soddisfatti delle relazioni con il corpo insegnante (domanda 5).

2. Le prepotenze subite

2. Le prepotenze subite Quarantadue ragazzi hanno dichiarato che dall'inizio dell'anno scolastico non hanno mai subito prepotenze. Otto partecipanti all'indagine, di cui sette femmine ed un maschio, rivelano di aver vissuto episodi di prepotenza (domanda 6). Si è trattato solitamente di episodi sporadici. Una sola persona dichiara che detti episodi si sono manifestati più volte a settimana.

Dall'analisi dei dati emerge che prevalgono le prepotenze di natura verbale rispetto a quelle fisiche: con frequenza maggiore i ragazzi riferiscono di essere stati offesi con brutti nomi parolacce, insulti (5 ragazzi/e) e di aver subito minacce (4 ragazzi/e), solo due dichiarano di aver subito prepotenze di natura fisica. Singole segnalazioni riguardano anche le prepotenze di tipo psicologico: “Non mi hanno invitato alle feste o in altre occasioni in cui si sono riuniti”, “mi hanno umiliato in pubblico”, “non mi hanno rivolto la parola”, “Mi hanno preso in giro a causa del mio aspetto fisico” (domanda 7).

I luoghi più a rischio dove vengono subite prepotenze sono l'aula scolastica, il cortile ed il tragitto tra casa e scuola, sia esso percorso a piedi sia con mezzi pubblici (domanda 8).

Rispetto ai comportamenti che hanno seguito le prepotenze, le risposte più scelte sono state: "ho fatto finta di niente", "non me la sono presa", "ho subito senza reagire", "Ho cercato di capire e affrontare il problema parlando con il prepotente". Solo un/una ragazzo/a dichiara di aver reagito con rabbia alle prepotenze (domanda 9).

Generalmente i ragazzi non hanno scelto di parlare dell'esperienza di prepotenza subita con persone adulte ed hanno preferito rivolgersi ai compagni di classe, ad altri amici o a fratelli e sorelle (domanda 10).

3. *La percezione della presenza del fenomeno*

Ben venti ragazzi su cinquanta hanno dichiarato che dall'inizio dell'anno scolastico alcuni dei loro compagni di classe hanno subito prepotenze (domanda 11). Gli studenti che hanno fatto questa affermazione sono distribuiti in tutte e quattro le classi del campione.

Circa la metà dei partecipanti all'indagine, facendo riferimento anche ad esperienze extra scolastiche, dichiara che "spesso" o "qualche" volta ha preso le difese di un compagno che subiva le prepotenze o di aver provato a consolarlo o di essersi adoperato per chiamare adulti o compagni in difesa (domanda 12). Il dato è confermato dalle risposte alla domanda di controllo inserita nel questionario (domanda 13): la metà dei ragazzi comunica che "reagisce sempre o qualche volta" di fronte ad episodi di prepotenza.

Le risposte date alle domande 14 e 15 del questionario non sono state considerate nella elaborazione dei dati in quanto fortemente incoerenti.

4. *Le prepotenze agite*

Alla domanda "Quanti ragazzi/e della tua classe aiutano altri a fare prepotenze" (domanda 16) trentasei rispondono "nessuno" o ribadiscono che nella classe non si verificano episodi di prepotenza. Dodici ragazzi affermano che "alcuni" loro compagni partecipano ad azioni di prepotenza.

Tre ragazzi su cinquanta riferiscono che è capitato a loro stessi "di aiutare qualcuno a fare prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico" (domanda 17).

Tra i modi esperiti nel fare prepotenze ad altri ragazzi/e a scuola vengono menzionate prepotenze di tipo prevalentemente psicologico o verbale: non rivolgere la parola (sei persone), offendere con brutti nomi, parolacce (quattro persone), prendere in giro qualcuno per l'aspetto fisico (tre persone), non invitare alle feste o in altre occasioni in cui ci si

riunisce (due persone), minacciare (una persona), mettere in giro brutte storie sul conto degli altri (una persona). Una sola persona dichiara di aver colpito fisicamente un compagno. (domanda 18). Trentasei ragazzi ribadiscono nella risposta alla domanda 18 di non aver mai fatto prepotenze nell'anno scolastico in corso.

Un solo studente afferma di aver fatto prepotenze da solo, sette di aver agito con i compagni di classe o con ragazzi di altre classi (domanda 19).

Si rileva pertanto una incongruenza tra quanti alla domanda 17 del questionario hanno affermato di aiutare gli altri a fare prepotenze (tre) ed il numero di coloro (quattordici) che alla domanda 18 hanno optato tra una o più modalità di prepotenza agita ed ancora quanti (otto) nella domanda 19 indicano di aver agito la prepotenza da soli o in compagnia. L'incoerenza dei dati può essere spiegata con la difficoltà da parte dei ragazzi di comprendere che anche comportamenti valutati con leggerezza come l'escludere, il parlar male dei compagni con terze persone, il prendere in giro possono essere causa di sofferenza per gli adolescenti e si configurano, pertanto, come forme di "prepotenza" che meritano di essere oggetto di riflessione. Per cui la maggior parte dei partecipanti all'indagine istintivamente dichiara di non essere attore di prepotenze, prendendo distanze emotive da comportamenti ritenuti deprecabili; successivamente, esaminate le diverse forme di prepotenza indicate nel questionario, ripensa ai propri comportamenti e riconosce la presenza di modalità di rapporto nel gruppo dei pari non sempre rispettose e comunque sottovalutate.

Nessuno dei ragazzi che ha dichiarato di aver subito prepotenze nella precedente sezione del questionario riferisce di agire.

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli insegnanti, solitamente non sono presenti quando si verificano episodi di prepotenza oppure sono presenti ma non si accorgono di niente. Quando invece il corpo insegnante si accorge della presenza di comportamenti improntati alla prepotenza all'interno della classe discutono dell'accaduto con gli alunni, chiedono spiegazioni, puniscono chi agisce le prepotenze consolano chi le subisce. Sei ragazzi riferiscono che gli insegnanti fanno finta di niente (domanda 20).

Gli intervistati, invitati a riflettere sui motivi che possano indurre i ragazzi a fare prepotenze (domanda 21), ritengono principalmente che sia un modo per ottenere prestigio affermandosi sugli altri (11 risposte), o sia la conseguenza dell'essere cresciuto in una famiglia violenta (9 risposte), o sia semplicemente un atteggiamento finalizzato allo scherzo e al divertimento (9 risposte). Le altre motivazioni addotte sono in ordine decrescente di scelta: le provocazioni dei compagni, la richiesta di rispetto, il fastidio per le caratteristiche fisiche, le opinioni ed i comportamenti altrui (5 risposte), "è la sua natura, non può farci nulla" (4 risposte), l'aver subito prepotenze da altri compagni in passato e l'essere cattive persone (3 risposte), l'essere influenzati da ciò che vede in tv, al cinema, nei videogiochi, l'insuccesso scolastico oppure una modalità per ottenere qualcosa (2 risposte).

5. *Il cyberbullismo*

Diciassette ragazzi tra coloro che hanno partecipato all'indagine hanno dichiarato di conoscere persone fuori dalla scuola che hanno subito prepotenze mediante strumenti elettronici, due di conoscerne tra i compagni di scuola (domanda 22), mentre un solo ragazzo ritiene di essere stato egli stesso oggetto di prepotenze attraverso strumenti elettronici (domanda 23).

Nella sezione del questionario in cui è stato chiesto ai ragazzi di esplicitare il tipo di esperienza avuta, il numero di coloro che hanno scelto tra le opzioni previste è salito a undici. Anche in questo caso l'incoerenza dei dati può essere spiegata con una sottovalutazione da parte degli adolescenti della gravità di certi comportamenti lesivi del rispetto della persona che vengono vissuti ed esperiti con leggerezza. Le esperienze più frequentemente indicate sono state "Mi hanno fatto scherzi o telefonate mute" (sette scelte), "Mi sono arrivati brutti messaggi di testo SMS, facendo minacce e commenti" (cinque scelte), "Ho ricevuto insulti sulla rete - blog chat MSN Messenger/AOL/Yahoo

FACEBOOK" (due scelte), "Hanno diffuso riprese o foto di mie situazioni imbarazzanti o intime o offensive su internet o con il telefonino" (due scelte). (domanda 24)

[Digitare il testo]

Gli undici studenti hanno dichiarato di aver avuto queste esperienze solo una o due volte (cinque ragazzi) o solo qualche volta (sei ragazzi). (Domanda 25)

Solo un intervistato ha ammesso di aver preso parte ad episodi di cyber bullismo (domanda 26).

1) Domanda: Sesso

	V.A
Maschio	11
Femmina	39
TOTALE	50

2) Domanda: Quanti veri amici
hai nella tua classe?

	V. A.
nessuno	1
due o tre	23
solo uno	2
molti	24
TOTALE	50

3) Domanda: Quanto sei soddisfatto/a dei tuoi rapporti con i compagni di classe?

	V.A.
per nulla	0
un pò	3
abbastanza	16
molto	22
moltissimo	8
non so	1
TOTALE	50

[Digitare il testo]

3) Domanda: Quanto sei soddisfatto/a dei tuoi rapporti con gli altri ragazzi che frequentano la scuola?

	V.A.
per nulla	1
un po'	9
Abbastanza	26
Molto	11
Moltissimo	2
non so	1
TOTALE	50

5) Domanda: Quanto sei soddisfatto/a dei tuoi rapporti con gli insegnanti?

	V.A.
per nulla	2
un po'	5
abbastanza	18
molto	17
moltissimo	6
non so	2
TOTALE	50

6) Domanda: Quante volte hai subito prepotenze da altri ragazzi/e a scuola nell'ultimo anno scolastico:

	V.A.
non è mai successo	42
è successo una volta o due	4
è successo qualche volta	3
è successo una volta a settimana	0
è successo più volte a settimana	1
TOTALE	50

[Digitare il testo]

7) Domanda: In che modo hai subito prepotenze da altri ragazzi dall'inizio dell' anno scolastico?(puoi indicare più di una risposta)

	V.A.
Mi hanno offeso con brutti nomi (parolacce, insulti)	5
Mi hanno colpito fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio	2
Mi hanno minacciato	4
Nessuno mi rivolgeva la parola	2
Non mi hanno invitato alle feste o in altre occasioni in cui si sono riuniti	1
Hanno messo in giro brutte storie sul mio conto	1
Hanno rubato le mie cose	1
Hanno nascosto o rotto le mie cose	2
Mi hanno preso in giro a causa del mio aspetto fisico	2
Mi hanno fatto prepotenze in altri modi	0
Mi hanno umiliato in pubblico	2
Non ho subito prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico	42

8) Domanda: Dove hai subito prepotenze a scuola dall'inizio dell' anno scolastico? (puoi indicare più di una risposta)

	V.A.
nei corridoi	0
nei bagni	1
nel cortile	3
da altre parti (scrivi dove)	0
nell'aula	5
Palestra	0
Spogliatoi	0
nei mezzi di trasporto pubblico lungo il tragitto da casa a scuola	2
nel tragitto tra casa e scuola	2
non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico	42

[Digitare il testo]

9) Domanda: Che cosa hai fatto di solito quando hai subito prepotenze?

	V.A.
Ho subito senza reagire	2
Ho fatto finta di niente (non me la sono presa)	3
Ho reagito con rabbia alle prepotenze	1
Ho chiesto aiuto a qualcuno che desse una lezione al prepotente	0
Ho chiesto aiuto a qualcuno che mi proteggesse	0
Ho cercato di capire e affrontare il problema parlando con il prepotente	2
Altro	0
Non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico	42

9) Domanda: Hai detto a qualcuno che hai subito delle prepotenze da parte di altri ragazzi/e dall'inizio dell' anno scolastico?(puoi indicare più di una risposta)

	V.A.
Insegnanti	0
Amico/a non di scuola	1
altri adulti della scuola	0
Uno o alcuni compagni di classe	4
Madre	1
Fratello/sorella	2
Padre	0
Altro cognato	1
Non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico	42

[Digitare il testo]

10) Domanda: Quanti ragazzi/e della tua classe, pensi abbiano subito prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico? (Conta anche te stesso, se hai subito prepotenze)

	V.A.
nessuno	29
tutti o la maggior parte	0
alcuni	20
circa la metà	1
TOTALE	50

12) Ti è mai capitato di prendere le difese di un tuo compagno che subiva le prepotenze o di consolarlo o di chiamare adulti o compagni per difenderlo?

	V.A.
Mai	11
Spesso	1
Qualche volta	25
Non è mai successo in questo anno scolastico	13
TOTALE	50

13) Ti è mai capitato di non fare niente, di non impicciarti quando succede un episodio di prepotenza?

	V.A.
sì, quasi sempre non faccio niente	4
no, reagisco sempre	6
sì, qualche volta reagisco	20
non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe	20
TOTALE	50

[Digitare il testo]

14) Quanti ragazzi/e non fanno niente, non si impicciano quando succede un episodio di prepotenza?

	V.A.
tutti o la maggior parte fanno qualcosa	3
nessuno fa niente	10
circa la metà fa qualcosa	5
non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe	20
alcuni (pochi) fanno qualcosa	12
TOTALE	50

15) Quante volte i tuoi compagni fanno qualcosa per far smettere le prepotenze che qualche altro ragazzo subisce?

	V.A.
Sempre	6
mai	15
spesso	11
qualche volta	18
TOTALE	50

16) Quanti ragazzi/e della tua classe aiutano altri a fare prepotenze?

	V.A.
Nessuno	28
Tutti o la maggior parte	1
Alcuni	12
Non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe	8
Circa la metà	1
TOTALE	50

[Digitare il testo]

17) Ti è mai capitato di aiutare qualcuno a fare prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi?

	V.A.
Mai	36
Spesso	0
Qualche volta	3
Non è mai successo in questo anno scolastico	11
TOTALE	50

18) Dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi, hai fatto prepotenze ad altri ragazzi/e a scuola in uno dei seguenti modi?

	V.A.
ho offeso con brutti nomi (parolacce)	4
ho colpito fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio	1
ho minacciato	1
non ho rivolto la parola	6
non ho invitato alle feste o in altre occasioni in cui ci siamo riuniti	2
ho messo in giro brutte storie sul conto degli altri	1
ho rubato le cose degli altri	0
Ho preso in giro qualcuno a causa del suo aspetto fisico	3
ho fatto prepotenze in altri modi	0
non ho mai fatto prepotenze in quest'anno scolastico	36
Ho nascosto o rotto le cose di altri	0
Ho umiliato in pubblico altri ragazzi	0



[Digitare il testo]

19) Con chi hai fatto prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi?

	V.A.
Da solo	1
Con ragazzi di altre classi	4
Con i miei compagni di classe	3
Non ho mai fatto prepotenze in quest'anno scolastico	42
TOTALE	50

20) Cosa fanno gli insegnanti quando ci sono episodi di prepotenza?

	V.A.
Non sono presenti	8
Sono presenti ma non si accorgono di niente	4
Fanno finta di niente	6
Consolano chi subisce la prepotenza	3
Ne parlano con gli altri insegnanti	0
Convocano i genitori	0
Ne parlano con il dirigente scolastico	0
Puniscono chi fa prepotenze	2
Discutono con la classe dell'accaduto	2
Ridono anche loro alle spalle di chi subisce la prepotenza	0
richiamano i partecipanti con sanzioni e punizioni	1
chiedono spiegazioni	7
Altro (scrivi cosa)	0
Non ci sono episodi di prepotenze nella mia classe	21

[Digitare il testo]

21) Secondo te perché nella scuola può succedere che un ragazzo/a faccia il prepotente con qualche suo/a compagno/a?

	V.A.
E' la sua natura non può farci nulla	4
Ha subito prepotenze da altri compagni in passato	3
E' cresciuto in una famiglia violenta	9
E' influenzato da ciò che vede in tv, al cinema, nei videogiochi	2
Crede di ottenere prestigio affermandosi sugli altri	11
Non ottenere buoni risultati a scuola	2
Perché è provocato dai compagni	5
per fare uno scherzo o divertirsi	9
per ottenere qualcosa	2
per farsi rispettare	5
perché sono cattive persone	3
perché sono infastiditi dalle loro caratteristiche fisiche, opinioni, comportamenti	5

22) Conosci qualcuno che è ha subito prepotenze attraverso strumenti elettronici in questo anno scolastico?

	V.A.
No	30
Sì, fuori dalla scuola	17
Sì, a scuola	2
Sì, sia a scuola che fuori dalla scuola	1
TOTALE	50

23) Hai mai subito prepotenze attraverso il strumenti elettronici in questo anno scolastico?

	V.A.
No	49
Sì, dai compagni fuori dalla scuola	1
Sì, dai compagni di scuola	0
Sì, sia da compagni della scuola che da quelli fuori la scuola	0
TOTALE	50



[Digitare il testo]

24) Che tipo di esperienza hai avuto?

	V.A.
Mi sono arrivati brutti messaggi di testo SMS (facendo minacce e commenti)	5
Foto/video offensivi sul cellulare	1
Mi hanno fatto scherzi o telefonate mute	7
Attraverso cattive o brutte e-mail	0
Hanno diffuso riprese o foto di mie situazioni imbarazzanti o intime su internet o con il telefonino	1
Hanno diffuso dicerie sul mio conto tramite web c/o SMS, MSN, FACEBOOK	0
Ho ricevuto insulti sulla rete (blog chat MSN Messenger/AOL/Yahoo FACEBOOK	2
Altro (scrivi cosa) _____ nessuna _____	37

25) Con quale frequenza si sono manifestate queste esperienze nell'ultimo anno scolastico?

	V.A.
Non è mai successo	39
è successo una volta o due	5
è successo qualche volta	6
è successo una volta a settimana	0
è successo più volte a settimana	0
TOTALE	50

26) Hai mai preso parte ad episodi di cyberbullying in questo anno scolastico?

	V.A.
No	49
Qualche volta	1
Spesso	0
TOTALE	50